



Jennifer Morellato

DA RIVA ALLA CAMBOGIA

L'azienda «solidale» di Jennifer Morellato

MATTEO CASSOL A PAGINA 25



La socia Elisa Lion

→ 1^o PAGINA

TRENTINO
CRONACHE
Il Trentino fa sentire la sua voce

TRENTINO

Redazione: viale Roma 4

Centralino 0464.55.18.89

Fax 0464.55.26.30

Abbonamenti 0471.90.42.52

Pubblicità 0464.55.26.30

Riva·Arco

E-mail: riva@giornaletrentino.it

Martedì
4 gennaio 2011

25

MicroMega
Saggi e Articoli
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

LA SUA STORIA SU RETEQUATTRO

L'impresa «solidale» di Jennifer

In Cambogia la manager rivana Morellato dà lavoro a 52 dipendenti

di Matteo Cassol

RIVA. Un'impresa "magica" che continua a crescere: è quella della rivana Jennifer Morellato, che insieme alla socia padovana Elisa Lion ha impiantato in Cambogia "Smateria", azienda che produce borse e accessori di moda utilizzando materiale riciclato e in maniera equa e solidale. Noi,

La ditta della figlia trentasettenne di Ferruccio, gardesano dirigente della Marangoni, oltre che come operazione imprenditoriale interessante di per sé, è stata trattata proprio come esempio di valida ancora di salvezza per i cambogiani di Phnom Penh e dintorni.

«Cercavamo disperatamente del lavoro fuori dal villaggio - dice una donna nei sette minuti abbondanti di trasmissione dedicati a "Smateria", nata nel 2006 - ma non abbiamo mai trovato nulla. Un giorno è arrivata una signora che mi ha insegnato a lavorare e a tagliare in pochi giorni i sacchetti

su queste pagine, ne avevamo parlato poco più di un anno fa: ora, sulla scia della stampa internazionale, lo ha fatto pure Rete 4 in "Storie di confine", programma che accende i riflettori sulle realtà mondiali più degradate e sui relativi progetti di aiuto e sostegno alle popolazioni bisognose.



Nella foto piccola a sinistra Jennifer Morellato in un momento del servizio di Stella Pende andato in onda su Rete 4. Qui a destra Elisa Lion con l'amica imprenditrice rivana e sotto le due menti di Smateria assieme ai loro 52 dipendenti (con relative famiglie) durante una gita di gruppo



L'azienda è a Phnom Penh e si chiama Smateria: produce borse e vari accessori che finiscono nelle boutique europee

della spazzatura con cui facciamo delle borse. Sono diventati il nostro tesoro».

Per molte persone indigenti del luogo è stato un vero prodigio: qualche lezione di taglio e di lavoro a mano ed eccole in grado di sfornare pezzi finiti da usare nella produzione di oggetti di moda e di pregio venduti in molti Paesi del mondo (per dare un'occhiata o informarsi più approfonditamente basta an-

dere sul sito Internet www.smateria.com).

Elisa, la designer, oggi è tornata a Parigi, mentre la manager Jennifer (con marito e figli) è rimasta nella capitale asiatica, dove dirige l'azienda che ha avuto un successo tale da permettere di aprire in un anno ben tre ne-

gozi. Partita un po' per gioco, un po' per scommessa, la trovata - lavorare con materiali riciclati e riutilizzati (zanzariere, tetrapak dei cartoni di latte e dei succhi, pvc delle selle delle moto...) aiutando nel contempo indirettamente gli abitanti dei quartieri *slum* con condizioni di

impiego equo - ha avuto invece ottimi riscontri.

«Una delle nostre idee - spiega la Morellato nella puntata andata in onda sabato sera e in replica domenica mattina, rintracciabile cercando "Storie di confine Cambogia" su YouTube - è far crescere le persone insieme a

noi. C'è chi ha iniziato pulendo i cartoni del latte e poi è entrato nell'azienda. Stiamo cercando di mettere in pratica il vero e proprio commercio equo e solidale, fatto con tutta la trasparenza del caso e spero nel migliore dei modi. Noi offriamo ai nostri dipendenti tredici mensilità, un'assicurazione sulla salute (una novità assoluta per la Cambogia) e salari competitivi». C'è anche una specie di angolo-asilo con babysitter, in modo tale che le mamme che lavorano in azienda si possano sentire libere di portare i propri piccoli, soprattutto se da allattare.

«Da quando abbiamo iniziato - conclude Jennifer - nessun dipendente ci ha lasciato: eravamo in quattro e ora siamo in cinquantadue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA